

ABONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11 Bologna — Difide,
neologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 3 la linea corpo 5 — PAGAMENTI ANTICI-
PATI — In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Dopo la battaglia elettorale

Constatazioni e commenti

In alcuni cenni frettolosi dettati all'indomani del completo esperimento elettorale compiutosi nelle domeniche del 26 ottobre e del 2 novembre, dicemmo la nostra impressione intorno all'esito delle elezioni. Quando tutti i giornali si dichiaravano soddisfatti, ciascuno dal proprio punto di vista, dei risultati elettorali, noi scrivemmo che chi più aveva il diritto di essere contento, era il partito cattolico.

Un più riposato esame della situazione, che il suffragio quasi universale ha creata ai partiti, ci persuade sempre meglio della esattezza del nostro giudizio.

I giornali cattolici sono gongolanti, e la gioia traspare anche dai loro commenti, nei quali disvelano minore prudenza di quella che abitualmente essi adottino nel giudicare gli avvenimenti politici.

L'Osservatore Romano, il più diretto interprete del pensiero del Pontefice constata che l'aiuto dei cattolici ha conservati ha al partito costituzionale ben 288 collegi — dei quali parecchi, senza quell'aiuto, sarebbero caduti in mani sovversive.

Fin qui (giungeremmo anche a dire) nulla di male. Che il partito cattolico fra il trionfo di un sovversivo e la vittoria di un uomo d'ordine possa desiderare ed aiutare il candidato dell'ordine, si comprende e spiega. E' specialmente nell'ordine elettorale che vale la teorica del « minor male ». Non scrisse il Segretario della Repubblica fiorentina che fra i due mali, scegliere il minore, è quasi scegliere un bene?

Ma il male è divenuto maggiore, perché l'ausilio dei cattolici è stato discusso e patteggiato; e dove i casi erano dubbii è andato a chiarirli il papa laico, il conte Gentiloni, che in queste elezioni fu perfino ministro delle vendite elettorali dell'on. Giolitti contro l'on. Galimberti, cui sottrasse l'agognato ausilio dei cattolici di Cuneo.

Dice sempre l'Osservatore Cattolico che il collegio fu conservato ai 288 candidati — diremo così — liberali, i quali promettevano di tutelare e difendere gli interessi della religione. E' l'ambiguità della formula che racchiude il pericolo della presente situazione.

Che cosa significa interessi della religione? I cattolici così portati dalla natura dei loro studi e dall'indirizzo del loro intelletto a distinguere frequentemente, si sono ben guardati dal precisare e dal differenziare.

Chi conosce anche superficialmente la storia sa che tutta l'opera della chiesa in difesa dei suoi privilegi e domini si è giustificata con la formula della difesa degli interessi della religione.

Noi non rinveriremo qui i ricordi del passato lontano e nemmeno di quello prossimo. Ci limiteremo a ricordare che fu per difesa della religione che il Papato si oppose, fin che gli fu possibile, alla unità nazionale; che è per difesa della religione che si invoca la revisione sulla legge delle Guarentigie; che è sempre in nome della religione che si mira dai cattolici alla conquista della scuola.

Per i cattolici (né può essere altrimenti) tutto si identifica con la religione. Ogni atto che importi affermazione dei diritti di sovranità dello stato, è per essi sempre e fondamentalmente contrario agli interessi religiosi.

Se si pone mente a questa situazione, ci si persuade di leggieri, che i veri trionfatori nella battaglia delle urne sono stati — ancor più dei socialisti — i cattolici.

E' un bene o un male? Guardata la cosa in sé, non si può certamente affermare che sia stato un bene. Ma il male potrebbe cangiarsi in bene, se l'esempio giovasse ad indicare ai partiti della democrazia il dovere che essi hanno di mescolarsi alla vita del popolo e a farli — se non interamente — alquanto rinsavire, sin che le differenziazioni

utili e, talvolta, necessarie, non si cangiassero in dissensi ed odii insanabili. Sarà possibile?

Ne dubitiamo molto. Specialmente considerando l'atteggiamento e leggendo i giudizi di alcuni uomini fra i più autorevoli rappresentanti della democrazia.

Ecco qua — per esempio — Salvatore Barzilai, il quale afferma che il partito repubblicano è calato di numero e di autorità perché ha smarrito la sua fisionomia ed ha voluto scimmiettare i socialisti.

L'on. Barzilai, che è un uomo per tanti titoli privilegiato, vive troppo lontano dall'anima del popolo, per intenderne a pieno i bisogni. Egli ha formata la sua educazione repubblicana sui libri; è rappresentante di un collegio in cui predomina l'artigianato e il piccolo commercio; respira in un ambiente nel quale il repubblicanesimo va assumendo forme sempre più singolari e ignora, nella pratica, la vita, i bisogni, le aspirazioni delle classi lavoratrici dei campi e delle industrie.

Perciò non gli altri, ma egli stesso ha forse smarrito la via della pratica repubblicana.

Se l'on. Barzilai ripensasse al contenuto sociale della dottrina repubblicana, non potrebbe non persuadersi, che un torto ha avuto sopra ogni altro, il partito repubblicano; ed è di essersi fatto precedere e sopravanzare da altri nella pratica applicazione della sua dottrina.

Venga l'on. Barzilai in Romagna; non per tenervi, *en passant*, una delle sue brillanti conferenze; bensì a vivere per qualche tempo la vita delle associazioni repubblicane e subito si avvedrà dell'errore del suo giudizio e si accorgerà che quel nessuno rinnega le fulgide nostre tradizioni di patriottismo, ma dà a questa parola una significazione che non conduce ad approvare nuovi oneri militari e a legittimare le imprese coloniali più avventate e crude.

Venga — ospite gradito — l'on. Barzilai e troverà qui quelle fisionomie, che lo farà forse ritornare in mezzo alle nostre organizzazioni.

Il Giornale del mattino ha mossa una fiera accusa contro l'on. Mazzolini ed i repubblicani di Ravenna per il fatto che la vittoria riportata contro Nullo Baldini nel ballottaggio del III collegio di Ravenna sarebbe dovuta ai voti degli Agrari ravennati.

Non era ancora spenta l'eco dell'accusa che lo stesso giornale ospitava un articolo del Secolo nel quale in conclusione si leggeva: *ma perché, fratello, scalmanarti tanto solo contro Mazzolini e i repubblicani di Ravenna? Tutto il mondo è paese; e quel che è avvenuto a Ravenna si è ripetuto in altri collegi dove candidati socialisti hanno lottato o sono riusciti con voti moderati. Non usiamo due pesi e due misure; ma diciamo: male per tutti.*

Benissimo. Se si deve recriminare e disapprovare, recriminiamo e disapproviamo per tutti.

Perché si sono stati casi ancora più dolorosi di Ravenna, e basterebbe per tutti quello di Massa-Carrara, dove si è tentato — per fare il gioco del governo — di schiacciare con l'accordo dei voti socialisti e moderati Eugenio Chiesa, a cui nessun rimprovero si può muovere né dal punto di vista della fedeltà ai principi, né da quello dell'azione parlamentare volta a flagellare senza pietà tutte le cricche affaristiche del paese.

Ma non è nostro intendimento rinfocolare rancori e accendere ancor più profondi dissensi.

Facciamo un poco di esame di coscienza e domandiamoci: quanti di questi casi derivano — per invincibile impulso della umana

natura — dai nostri atteggiamenti di eccessiva intransigenza e di reciproca fobia?

Ugo Oietti narra in 6 colonne di prosa del Corriere della Sera i casi e le vicende della elezione di Molfetta intorno alla quale si è già largamente parlato sui giornali.

Sarebbero avvenute laggiù cose *de populo barbaro*. Diciamo sarebbero, sia perché il racconto dell'Oietti raggiunge l'inverosimile, sia perché c'è un fatto che sembrerebbe contrastare a quel racconto: cioè che a Molfetta il prof. Gaetano Salvemini ha avuto quasi gli stessi voti dell'on. Pietro Pansini.

VARIAZIONI IN MAGGIORE

Sui casi di Ravenna e di Lugo, riceviamo da un nostro egregio collaboratore straordinario, l'articolo seguente, che volentieri pubblichiamo.

La canea socialista romagnola abbaia, infuriata. Nullo Baldini, che s'argomentava di raccogliere nello scatolone a doppio fondo del populismo cooperativistico e delle benevolenze governative, tanti suffragi quanti, non già bastassero a significare lo sforzo di una parte politica, si bene ad assicurarsi qualche migliaio di lire a maggior gloria del sovversivismo borghese, Nullo Baldini s'è visto schiaffato al muro da quella massa di proletari, ch'egli aveva convenuto di chiamare *fantaria sul cui ventre devono passare i bersaglieri braccianti*. Perché è inutile che la impotente collera dei socialisti si sfoghi a proclamare propria la sconfitta, per un avvenuto connubio tra repubblicani e monarchici. Connubio non fu, né palese né occulto; né provocato, né offerto. Furono i contadini che riversarono a secondo scrutinio pel nome del repubblicano Mazzolini i loro voti, esprimendo in tal modo il senso della loro difesa di categoria. Si disse che la politica aveva di sé informato il conflitto economico di Ravenna: ora può ben dirsi che il determinismo economico ha, nella votazione di ballottaggio, sostanzialmente una battaglia politica elettorale: i mezzadri — lasciati liberi dalle ingiunzioni e dalle pretese padronali — hanno votato per il candidato di quel partito, che s'era fatto sostenitore delle loro ragioni di fatto e di diritto. Non v'è sotto alcun equivoco; nessuna scorrettezza da parte dei repubblicani di Ravenna; ma piuttosto, un sintomo di rilevante importanza. « E' il primo passo — scrive la Libertà — ieri il voto, domani l'iscrizione alla nuova Camera del Lavoro. Non altrimenti i partiti d'avanguardia compiono la penetrazione nelle masse e la redenzione di esse. »

Ond'è che noi ci ralleghiamo di questa lotta, per l'esito della quale è raschiato via, dall'inquadramento preventivo nei feudi socialisti, un collegio di Romagna.

Che partito di morti siamo noi, che strappiamo di mano ai mal vivi la vittoria, là dove più vigoreggiano; che facciamo ingiallire di rabbia il volto di coloro che amaronno chiamarsi rossi; che opponiamo il fervore e la disciplina delle nostre energie rinnovate alle blandizie di un candidato che, per essere socialista, non cessa d'esser del governo, aiutato e protetto dalla Prefettura e dalla Questura!

E a Lugo? Un trisanzuolo corrispondente dell'Avanti! assicura ai galantuomini e agli onesti che i repubblicani hanno votato per il generale Masi. Più intame ed ignobile accusa, per la quale si specula sulla credulità del gregge nostrano, non fu mai ripetuta: e la sezione lughese di nostra parte lo dimostra ancora una volta, con gli elenchi e il numero degli iscritti, posti in confronto ai risultati del ballottaggio. Ma noi non possiamo tacere di questa assurda pretesa: che i nostri amici avessero votato, per il candidato socialista. Se ciò abbiamo consigliato e cercato che si facesse, dove gli attriti e gli urti, non di soverchio vivaci, lo permettevano — crediam bene d'affermare ora, che non si colmano, all'ultimo momento — quando le passioni più sono accese — non si colmano gli abissi d'odio che s'è cercato di scavare profondi; che non è lecito né onesto

In ogni modo vedranno la Giunta delle Elezioni e la Camera, che dovranno decidere intorno alla elezione.

Noi vogliamo dire due cose soltanto: che il partito repubblicano ha da qualche tempo allontanato quel sindaco De Nichilo, che pare l'artefice primo delle violenze, e che non mancherà di fare, se i fatti risulteranno veri, il dover suo. Perché non sarebbe lecito ad un partito combattere i metodi elettorali dell'on. Giolitti, se di quei metodi si giovasse a beneficio di uno dei suoi, sia pure uno dei più cari come Pietro Pansini, che, primo fra tutti, non vorrà posizioni dubbie od equivocate.

sperare o finger di sperare che, nell'ambito chiuso di un collegio, si possa d'un tratto prescindere dall'ambiente che s'è riusciti — con ogni mezzo — a formare attorno agli uomini di cui si vorrebbero i suffragi — fatto di diffidenze, di piccole e grandi vigliaccherie, di rancori e di ire; non era possibile che a Lugo si potessero dimenticare i boicottaggi, e le violenze, e le aggressioni, che ne funestarono anche di recente le campagne.

Un solo dovere avevano i nostri amici: appararsi. E poiché l'hanno compiuto, si preparino ora a proseguire fiduciosi quell'opera di riorganizzazione e di propaganda del pensiero repubblicano, che nell'occasione dei comizi elettorali hanno mostrato di aver così bellamente iniziato.

E adesso, domandiamo al linguaggio sociale, che s'è affannato a trovar le chiazze sul candore della coscienza politica altrui, se gli sia possibile liberarsi dalla nerissima pece di cui s'è invischiato nelle seguenti elezioni:

ad Oleggio, dove il socialista Sarfatti ha firmato, per vincere, i compromessi coi moderati;

al III collegio di Milano, dove il socialista Macfajoli ha raccolto anche i voti degli sfaccendati monarchici e dei clericali settari, che hanno votato per lui in odio al candidato radicale;

a Massa Carrara dove socialisti e monarchici uniti sono quasi riusciti a far cadere l'on. Chiesa;

a Milano ancora e a Genova dove i socialisti han fatto eleggere i clerico-moderati, e lasciati a terra i repubblicani Chiesa, Macaggi e Carcassi.

Adesso basta

Il Cittadino, nel bruciore della solenne batosta toccatagli, continua nella via delle ingiurie e delle menzogne, nella quale ha dato prova di essere maestro durante la campagna elettorale.

E non sapendo come consolarsi e consolare i suoi lettori per la lesione che Cesena gli ha inflitta, narra di violenze, di ostruzionismi, di pressioni che sarebbero state commesse dai nostri amici e dall'on. Comandini.

Il Cittadino sa perfettamente che non è vero quanto afferma.

Lo sa, perché non può ignorare che se l'on. Comandini intervenne in due sezioni, fu soltanto per invocare energicamente il rispetto al diritto degli elettori a votare — rispetto che in una sezione veniva manomesso dalla inettitudine di un magistrato e nell'altra dalla ostinata e preordinata violazione della legge che poteva non essere casuale — del che noi possediamo le prove orali e documentali.

Lo sa, perché non può ignorare che le sezioni, dove per l'incapacità dei presidenti non si votò, erano favorevolissime al nostro candidato.

Lo sa, perché avendo i suoi amici del Circolo Democratico (?) Costituzionale (?) fatta un'indagine per le sezioni di S. Giorgio, si sentirono rispondere che di coloro che non riuscirono ad accedere alle urne, i nove decimi avrebbero votato per Comandini, un decimo per Albicini.

De profundis...

Lo sa, perché non può ignorare che in città, dove il Cittadino contava di raccogliere una maggioranza sul nome dell'on. Albicini, la votazione procedette quasi dovunque - e specialmente in quelle sezioni dove vicepresidevano amici nostri, come l'avv. Franchini e l'ing. Angeli - rapida e spedita.

Tutto questo il Cittadino sa; ma non vuole riconoscerlo, per trovare una qualsiasi scusa alla sua débâcle.

E allora intendiamoci: noi non contestiamo al Cittadino il diritto di escogitare scuse di consolazione, anche al di fuori della verità. Ma ad un patto: che non si offendano gli amici nostri e il nostro partito.

Perché noi abbiamo l'abitudine di non ricordarci più - passata la bufera elettorale - di tutto quello che contro di noi si può essere colto, anche se si sia raggiunto il segno del mendacio e della impudenza. Ma ad un patto: che non si seguiti sullo stesso tono.

Se no, si persuada il Cittadino, che noi non siamo disposti sempre ad una evangelica rassegnazione, e che, senza dipartirci mai dai doveri che la civiltà impone, sapremo tutelare la nostra dignità in modo che chi sembra essersi dedicato allo sport delle offese, non continui nel giuoco, che ci annoia e ci infastidisce.

Adesso, signori del Cittadino, basta.

il popolano.

Politica ed Amministrazione

In molte città dove l'esito della votazione politica portò a Montecitorio candidati di partito avversario a quello delle amministrazioni comunali - queste presentano in massa le loro dimissioni.

Noi crediamo che esse commettano un errore. E non soltanto perché la lotta politica si svolge, o si dovrebbe svolgere, su un terreno perfettamente e sostanzialmente diverso da quello amministrativo - ma per il fatto che si attraversa un momento eccezionalissimo e si è di fronte ad una specialissima condizione di cose.

Come il suffragio politico, il suffragio amministrativo è stato esteso alla quasi totalità dei cittadini maggiori. Ma l'applicazione della legge di estensione non si farà se non nel maggio o nel giugno del prossimo anno, procedendosi alla rinnovazione di tutti i consigli comunali.

Così stando le cose, che cosa avverrà per quelle amministrazioni che si sono dimesse? Si nominerà un commissario regio o prefetizio che dovrà procedere alle elezioni. E sta bene; ma queste si faranno con le vecchie liste, e le amministrazioni che ne deriveranno saranno in ogni modo destituite di autorità perché poggiati sopra una base elettorale riconosciuta non valida dalla legge.

Perciò noi pensiamo che le amministrazioni avrebbero dovuto restare al loro posto quasi per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione. E saremmo stati quindi disposti a plaudire a quella socialista di Cesenatico, se la motivazione con la quale ha deciso di non dimettersi fosse stata diversa.

L'Amministrazione di Cesenatico poteva dire che e perché la lotta là aveva avuto carattere politico e perché era prossimo il giorno dei comizi generali amministrativi, essa credeva di dover restare al suo posto.

Ma non poteva e non doveva, senza scivolare un pochino nel grottesco, affermare di restare a posto perché non era venuta meno alle direttive socialiste, e aveva operato cose utili per il paese.

Noi non vogliamo vedere se le autoaffermazioni degli amministratori di Cesenatico rispondano a verità.

Siano pur vere ed esatte. Ma il giudizio intorno all'opera di una amministrazione, non può essere dato da chi la impersona. Deve darlo il corpo elettorale.

Ed è proprio perché ora non potrebbe darlo, che si deve restare al proprio posto. Non per le ragioni adottate dalla Amministrazione di Cesenatico.

Per la candidatura Merloni

Mentre esprimiamo il nostro compiacimento per la vittoria dell'amico prof. Merloni, dobbiamo aggiungere che l'on. Comandini, appena informato della liberazione di astensione dei repubblicani di Grosseto, inviò ed essi da Roma, dove si trovava, un telegramma, invitandoli a convergere i loro voti sul nome del Merloni.

Diffondete il POPOLANO

Caro Direttore,

hai sentito? Ci cantano il *de profundis*. E non si può dire che la canzone sia in contrasto con l'ambiente autunnale: armonizza, anzi, con la monotonia grigia e nebbiosa di questo novembre prodigo di pioggia e di tango.

Cadono le foglie e le illusioni, ad una ad una. E gli avversari affermano solennemente, non senza qualche parvenza di ipocrita melanconia, ch'è caduta anche l'illusione della vitalità del partito repubblicano: foglia morta che il vento della realtà incombente stacca dal tronco vivo dell'anima popolare italiana.

De profundis... Il partito repubblicano lo merita, un poco di lento salmodiar funerario. Era così rigoglioso e virile, nella sua fiorita gioventù! E poi - morto - è un concorrente di meno, al pallio della popolarità (specialmente della popolarità... elettorale); trascurabile, sì, ma noioso, ma insolente, ma seccante, con quella sua smania di esser veritiero e sincero, con quel suo viziaccio di non aver peli sulla lingua per nessuno. Specialmente per i cari cugini.

I quali, naturalmente, gioiscono primi, di questa morte presunta; e godono, negli onesti riposi dopo l'ardua vittoria, d'immaginare il breve corteo, per un viale diritto e fangoso, fiancheggiato da cipressi - oscure braccia tese verso il cielo gravidato di pioggia, tra la nebbia densa.

Povero e breve corteo. Le salmodie lente e gravi si spandono pigramente. Come velate da la nebbia, lucono rossastamente le faci funerarie. Ancor qualche tempo: la salma sarà sotterrata. Il corteo sarà disperso. Sul viale diritto e fiancheggiato da i cipressi, risplenderà - forse - il sole dell'avvenire.

Bellino, vero, come quadretto di genere? Ma che vuoi, caro direttore, a me contesta nenia tarda delle lamentatrici occultamente liete e ridenti, fa un effetto d'irresistibileilarità. Come dei parenti che attendono impazientemente una forse pingue eredità, l'anticipano col desiderio, la nostra morte. E - ben che ammettano che qualche guizzo di vita possa ancora avere questo corpo disfatto: ma guizzo preagonico, non altro - intonano il *de profundis*, compunti, in accordo tanto strano, quanto, e più, commovente.

Tutto ciò, indubbiamente, è naturale, è umano, è socialista; io me ne rendo perfettamente ragione. Ma non ci credo.

Credo, anzi, che la sostanza delle idee sia al cune di più grave ed importante che non gli errori degli uomini e delle masse: ed è ancor troppa verità e realtà, nel nostro bagaglio ideale, perché possiamo e dobbiamo rassegnarci a far le valigie per l'altro mondo; più, perché questa partita repubblicana sia semplicemente possibile.

Potrei anche, mio caro direttore, ammetterla possibile, se gli uomini di parte nostra non sentissero affatto l'insegnamento ed il monito che a noi viene dalle prime elezioni a suffragio quasi universale: possibile, in modo soltanto formale: nel senso che l'organizzazione repubblicana in Italia fosse destinata a sparire, o meglio, a sboccare nel torrente ormai turbidissimo del socialismo nostrano.

Quand'anche ciò fosse - e, ripeto, io pongo qui una ipotesi assurda - non ne avrebbe, forse sostanziale pregiudizio la fede che ci riscalda: che non morrebbe le nostre idee.

Pur tra gli intransigentissimi teorici, rifuggenti da alcuna revisione - che par scandaloso - di dottrine superate nella sostanza intrinseca, se bene ancor gravide di effetti pragmatici di valore indubitato, le nostre idee si fanno strada.

Otto o settanta colleghi? Che importa, quando il socialismo, di apolitico divenuto amonarchico, afferma ora altamente - e, abbiamo ragione di credere, in molti almeno dei socialisti ufficiali, sinceramente - la sua irreducibile avversione al reggimento monarchico; quando, abbandonato il catastrofismo marxiano, organizzando i lavoratori in leghe di resistenza ed in cooperative, sforzandosi di aiutarne le rivendicazioni immediate, accede a quel concetto di associazione ch'è sangue del nostro sangue repubblicano; quando, nel quotidiano fallimento dei supremi principi, si volge a quella posizione tendenziale da noi più e più volte affermata; quando, per forza di cose, allarga la sua concezione di lotta di classe a quella ch'è veramente l'accezione scientifica del fenomeno, comprendente tutte le forme di lotta, compresa la collaborazione?

Pretendere la confessione di tutto questo dai socialisti, sarebbe, forse, pretendere l'impossibile.

Favolerebbero di rana e di bue, di pulce e di leone: ci schiaccerebbero col numero - voi pochi, noi molti. Se volete, sottomettetevi. Altrimenti, a morte. Noi non cederemo d'un palmo il terreno.

E darebbero prova, così, di cieco orgoglio e di vacua disonestà. Noi, che abbiamo fede nell'azione attrattiva delle minoranze coscienti, mazziniano educando noi stessi per educare, altra condotta sapremmo, forse, tenere.

E in questa possibilità è il succo intenso della nostra superiorità morale. Essi professano, nella forma più meschina ed angusta, il materialismo storico. Prescindono, dunque, dall'educazione della volontà. E, ben che costretti dalle cose stesse ond'ha valore la dottrina professata, negherebbero certo. Non sanno, ripiegando su se stessi, esaminarsi e vagliare quanto di buono sia nell'animo loro, alla loro dottrina improntato.

Comunque, vero è che le nostre idee non morrebbero, pur dissolvendosi la nostra organizzazione - sì come non si dissolvono le nostre file, là dove, conscio della sua sostanza sociale, il repubblicanesimo scese col proletariato a contatto diretto.

Non morrebbero, se bene ad uomini semplici e semplicisti, scomparsa di organizzazione potrebbe sembrare scomparsa di idee. Fermi nella fede di un progresso indefinito, e sempre volto al migliore - e perciò appunto progresso - noi attendiamo, dunque, dalla volontà degli uomini nostri la smentita alle prefiche odiernissime. Se questa volontà mancasse, sì pur certo, caro direttore: la forza infinita di quella legge, ch'è di conservazione energetica, e - dal fisico dell'ideale - impera su tutti i campi dell'essere, smentirebbe, per certo, da sé. Il tempo è galantuomo.

Ma non di questo soltanto, mio carissimo Guido, io voglio parlare, con tua permissione, ai lettori del *Popolano*. Una discussione teorica sull'antitesi apparente e sulla identità sostanziale quasi assoluta tra il programma repubblicano e il neo socialismo idealistico ed inconfessatamente revisionista (e bada ch'io non dico del riformismo bisolitario; no: del vero e proprio socialismo ufficiale) - potrà e dovrà farsi meglio, e con maggior competenza, in momento ch'io ritengo, nonostante tutto, assai prossimo.

Ad altra cosa occorre ora attendere: a trarre dall'esito del primo esperimento di suffragio universale le debite conclusioni; ad esaminare le asserzioni avversarie; ad analizzare, se vuoi, in rapporto al partito repubblicano, quei malanni che affliggono non soltanto noi, ma inquinano tutto l'ambiente della politica interna italiana.

Questo è appunto il nuovo dovere che ci incombe: al quale, io fermamente confido, sapremo adempiere diligentemente, per trarre argomento ad energica e pratica azione, ispirata alle necessità dell'analisi rivelate.

Continuerò, dunque, nel prossimo numero del *Popolano*. Il corteo funebre, se ognuno di noi compirà il suo dovere civile, diverrà un magnifico trionfo di vita. Forse, piangeranno da vero, allora, le prefiche che or fanno lamento intorno alla nostra bara. E sarà molto bello a vedere.

il tuo ***

Mentre ringraziamo l'amico Tre stelle, per la promessa collaborazione, gli significiamo la nostra solidarietà per quanto è venuto dicendo in questa lettera, ch'egli ama definire di un ipercritico, ma che è davvero attestato di fede sincera e volenterosa. Sono i suoi, i nostri pensieri: i suoi propositi e le sue speranze sono nostri. E forse è in noi, più che in lui, profondo il convincimento che il partito repubblicano deve vivere, e vivrà, come organizzazione, che ha nelle sue origini, nelle sue tradizioni, oltre che nel suo programma ideale e positivo, ragioni validissime e indiscusse di esistenza, e quindi di differenziazione dai partiti affini. Diremo in una Postilla, che rimandiamo al numero della settimana ventura, intero il nostro pensiero. E intendiamo iniziare, così, un'ampia discussione di idee e di programmi che varrà almeno a sollevarci qualche po' sul pettegolezzo elettorale.

il popolano.

COSE DI PARTITO

Alle ore 10 di domenica 9, i Rappresentanti sono convocati nei locali della Consociazione, per discutere un importantissimo ordine del giorno. Presiederà l'on. Comandini.

NESSUNO DEVE MANCARE.

Problemi del lavoro

Cooperazione Mutualità

Previdenza

La cooperativa più forte della Provincia di Forlì

La cooperativa finanziariamente più forte della provincia di Forlì, è quella dei braccianti del censate.

Nonostante l'assoluta mancanza di lavori, questa cooperativa conta oggi un avanzo di cassa di oltre 40 mila lire, avanzo che tra poco verrà ad essere aumentato ancora dal collaudo di alcune opere che stanno per essere terminate.

La cooperativa dei braccianti del censate non raccoglie però che una piccolissima parte dei lavoratori organizzati. Di fatti i braccianti del Comune di Cesena ascendono ad oltre 3000, e i soci della cooperativa non sono che poche centinaia.

Questo fatto non denota mancanza di spirito cooperativistico da parte del proletariato bracciante ma è pienamente giustificato dalla scarsità dei lavori nel nostro territorio.

A questo proposito, i dirigenti della cooperativa nella loro relazione a stampa, scrivono:

La nostra cooperativa in proporzione del numero stragrande di braccianti che si trovano iscritti nel nostro comune, conta un numero esiguo di soci e noi non potremmo curare di accrescerlo, data l'assoluta costante mancanza di lavori che purtroppo da vari anni si fa più intensa con uno spaventevole crescendo.

Frattanto noi dovremmo cercare in ogni modo di sostenere la nostra associazione, la quale avrebbe già cessato di funzionare, e vi riusciamo coll'assumere lavori presi fuori del nostro comune.

Come è noto, l'unico lavoro che ora abbia in corso la cooperativa è quello della costruzione della strada Mercato-Sarsina, e ben pochi soci potranno prendervi parte, poiché non sarebbe stato giusto invadere il campo di quegli operai che anch'essi da tempo attendevano lavori.

E poiché la relazione su ricordata tien presente che la cooperativa braccianti del censate, per non rimanere inoperosa, ha dovuto partecipare ad aste fuori di comune, è bene ricordare che in questo periodo di concorrenza sfrenata tra cooperative e per l'assunzione di lavori, l'organizzazione dei braccianti del censate mai si è posta in concorrenza per l'aggiudicazione di appalti che per ragioni di territorio spettassero ad altre associazioni.

Nonostante, dobbiamo lamentare, e vivamente, che una parte delle cooperative della provincia di Forlì, che non hanno alcun legame colle organizzazioni proletarie aderenti alla Camera del lavoro, si impegnino in gare d'appalti colle cooperative del luogo ove i lavori debbono essere eseguiti, provocando così i loro modici ribassi delle aste, ad esclusivo vantaggio delle amministrazioni datrici degli appalti.

Ciò è immorale ed antiproletario. Contro questo nuova forma di *krumraggio legale* che porta con sé la rovina delle associazioni cooperative e la sottrazione di lavori a chi ad essi ha diritto, noi protestiamo vivamente.

Noi non pensiamo neppure lontanamente di contestare ad associazioni cooperative il diritto di adire a pubbliche aste, ma esigiamo però che i dirigenti di queste cooperative elevino un tantino la loro coscienza, e soprattutto imparino a comprendere che oggidi con la stessa rete di organizzazioni economiche, lo spostamento da un comune all'altro di correnti emigratorie non può avvenire se non di pieno accordo con gli operai delle località cui la mano d'opera forastiera è diretta.

La cooperativa dei braccianti di Cesena tende ora a rivolgere i propri studi sulla possibilità di iniziare nel censate un esperimento di affittanza collettiva.

Noi plaudiamo vivamente questi propositi, sicuri che, se tradotti in pratica, gioveranno altamente al proletariato bracciante.

L'esperimento dell'affittanza collettiva nel nostro paese si presenta senza dubbio difficile, sia perché è una forma nuova di cooperazione che richiede il massimo spirito di sacrificio da parte degli organizzati, sia perché i terreni sono tutti condotti a mezzadria con case coloniche già costruite. Ma non per questo i nostri cooperatori debbono trascurare di affrontare il complesso problema, sia pur tentando l'esperimento in quegli appezzamenti di terreno distaccati dalle case coloniche, i quali rappresentino per il mezzadro una fonte di guadagno molto relativa.

All'amico Barducci, che dell'associazione cooperativa è l'anima e l'agitatore instancabile, vada con l'augurio più vivo il nostro saluto.

Fatti della organizzazione

Il bracciantato e la disoccupazione

Ora che sono terminati i lavori agricoli, la disoccupazione torna a colpire gli operai braccianti della Romagna e dell'Emilia.

I primi sintomi si sono già avuti: le dimostrazioni operaie sono state iniziate in diversi mandamenti delle due regioni.

Allo scopo di prevenire il disagio economico della numerosa classe braccianti, un mese fa gli ingegneri del Genio Civile delle Province di Forlì, Ravenna, Ferrara e Bologna si adunarono insieme coi rappresentanti delle organizzazioni per studiare il cosiddetto piano invernale; ma i lavori progettati che dovrebbero essere eseguiti durante l'inverno, non solo sono insufficienti al bisogno ma assolutamente male ripartiti.

Il Genio Civile più che del bisogno e del numero dei disoccupati a tenuto calcolo dello stato dei progetti, e così molti mandamenti sono stati completamente trascurati.

La provincia di Forlì, che nei decorsi anni non era ritenuta fra le provincie colpite dalla disoccupazione, ora è stata inclusa tra quelle che dovrebbero godere del piano invernale; se non che i lavori che le sono stati assegnati sono di una importanza assolutamente trascurabile.

L'azione dei funzionari governativi non gioverà quindi a rassicurare le nostre popolazioni, e ancora una volta le piazze dei nostri paesi verranno invase dalla folla che, spinta dal bisogno prepotente della fame, si rivolgerà alle amministrazioni locali, le quali, incatenate come sono dalla burocrazia governativa, talvolta non possono né pure metter mano ai lavori che fan parte integrante dei loro programmi.

E se gli operai si metteranno forti nella protesta, naturalmente i Prefetti chiederanno al Governo centrale l'invio di truppe per mantenere l'integrità... della patria di loro signori.

Intanto anche i lavori più urgenti vengono trascurati: intere popolazioni mancano di strade, di ferrovie, sono infette dalla malaria.

La Romagna si ricca di sole, subisce la vergogna di avere una parte dei suoi terreni stagnanti dall'acqua e resi improduttivi.

Un governo democratico avrebbe senza dubbio risolto il problema delle nostre bonifiche, e con queste, oltre a tranquillizzare il bracciantato, ritrarrebbe un immenso guadagno per l'economia nazionale. Invece, ogni qual volta le organizzazioni hanno tentato di spingere il governo a porre in coltivazione il quarto della Romagna incolta, la risposta è sempre stata identica: non ci sono denari!

Non ci sono denari? Sicuro: fin che i milioni se li faran rubare dai commendatori del Palazzo di Giustizia o li sperpereranno nei deserti africani, i denari non ci saranno mai, per i proletari immiseriti da questo malgoverno.

Bel paese l'Italia!

Note e consigli utili

ai lavoratori

Per i nostri emigranti

Agli operai che emigrano all'estero, e segnatamente in Germania, facciamo via raccomandazione di presentarsi, appena arrivati sul luogo dei lavori, alle organizzazioni del proprio mestiere; di mettersi in regola coi propri libretti, e di seguire tutte le prescrizioni di quei sindacati operai.

Da più parti ci viene segnalato che i nostri operai, appena arrivati all'estero, si dimenticano di essere organizzati, e, anche se invitati dai compagni tedeschi, rifiutano di partecipare a quelle organizzazioni.

Questo fatto doloroso, per il buon nome del nostro proletariato, deve essere assolutamente tolto. E mentre ci auguriamo che la Federazione dei lavoratori italiani voglia ottenere il riconoscimento delle proprie tessere presso i sindacati esteri, esprimiamo il desiderio che le organizzazioni locali, come hanno cominciato a fare, sappiano rigorosamente disciplinare i propri iscritti nel senso di non ritenersi come propri affigliati se non comprovano di avere all'estero compiuto il loro dovere.

L'operaio italiano, che trova nell'emigrazione temporanea all'estero il mezzo di non morire di fame, deve sentire alto il dovere non solo di rispettare le tariffe e gli orari dei sindacati tedeschi, ma di seguire questi in tutte le manifestazioni che tendano alla difesa delle organizzazioni e al miglioramento dei contratti di lavoro.

Agli operai repubblicani facciamo poi appello di iscriversi anche nelle sezioni repubblicane, continuando così, anche lontano dalla famiglia e dagli amici, l'opera di apostolato mazziniano.

Si rende noto che gli emigranti i quali si dirigono verso le Americhe che essi *purché siano muniti di biglietti d'imbarco su un piroscafo autorizzato al trasporto di emigranti* hanno diritto di usufruire della *Concessione ferroviaria decima* in base alla quale viene accordato un ribasso che oscilla dal 40 al 60 per cento sul prezzo di trasporto in ferrovia fino al posto di imbarco.

Per godere di tale concessione gli emigranti debbono fornirsi di speciale richiesta, la quale viene rilasciata dai sindaci, oppure - nei comuni nei quali esiste un ufficio di pubblica sicurezza - dal rappresentante della autorità politica.

La concessione è ammessa soltanto per comitive di almeno dieci persone adulte oppure per gruppi, che pur non essendo composti di tanti individui, pagano per dieci.

Siamo in grado di comunicare che nella esplosione avvenuta il 22 ottobre scorso nella miniera di St. Canyon presso Dawson nel nuovo Messico (Stati Uniti d'America) ove rimasero vittime 143 italiani, nessuno di essi appartiene alla nostra regione.

Alle famiglie colpite dalla sventura inviamo le più sentite condoglianze.

Stati Uniti - Il R. Commissario dell'Emigrazione comunica che nella vasta zona carbonifera, che si estende nella parte meridionale dello Stato del Colorado, è scoppiato da qualche settimana e tuttora continua, un gravissimo sciopero di minatori.

I lavoratori italiani sono perciò sconsigliati di recarsi nello Stato del Colorado, in cerca di occupazione.

Si sconsigliano pure gli operai dal cercare lavoro presso le fucine della Ferrovia di Bagdad (Asia Minore) non essendovi attualmente alcuna richiesta di mano d'opera per il ristagno dei lavori di costruzione, e per l'impiego in essi degli operai indigeni.

Camera del Lavoro

Come abbiamo annunciato, questa sera, sabato, nei locali della Camera del lavoro avrà luogo una adunanza della Commissione Esecutiva unitamente ai Comitati Centrali delle Federazioni Braccianti e Contadini per prendere i primi accordi in merito allo studio per la costituzione delle Cooperative agricole.

Presiederà la riunione l'on. Comandini.

Federazione Contadini

I rappresentanti delle leghe coloniche sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domani mattina, domenica, alle ore 9 precise per procedere alla nomina del Segretario Federale.

Nessuno manchi.

Federazione Braccianti

Adunanza del Comitato Centrale. - Il Comitato Centrale della Federazione Braccianti è convocato per mercoledì mattina, 12 corrente, alle ore 9 precise.

Assemblea Generale. - Tutti i rappresentanti delle leghe braccianti sono invitati a partecipare all'assemblea generale che si terrà domenica prossima, 16 corr., per trattare il seguente ordine del giorno.

1. - Studio delle tariffe per il 1914;
2. - Cooperative di lavoro;
3. - Azione da svolgersi contro la disoccupazione.

Per i lavori della stazione di Gambettola

Avendo la Cooperativa muratori di Santarcangelo assunto l'appalto dei lavori inerenti l'ampliamento della stazione di Gambettola, gli operai di questo paese si sono rivolti alla Camera del Lavoro onde ottenere che in detti lavori siano occupati esclusivamente operai locali.

Mercoledì scorso il Segretario Camprini ebbe un primo abboccamento col presidente del Consorzio di Santarcangelo, e si spera che la questione sia senz'altro risolta favorevolmente per gli operai di Gambettola, i quali in caso diverso, sarebbero costretti a porsi in agitazione per la tutela del loro diritto.

Consorzio tra le Cooperative della Vallata del Savio

Si sta costituendo un consorzio tra le Cooperative della vallata del Savio. Il consorzio, che fin ad ora raccoglie l'adesione delle Cooperative muratori e braccianti di Cesena, braccianti e muratori di Mercato Saraceno, operai di Sarsina, operai di S. Piero in Bagno avrà la sua sede in Cesena.

Detto Consorzio intende prendere parte all'asta dell'importante strada Bagno-Vergereto per l'ammontare di 1 milione e 200 mila lire.

CRONACA DI CESENA

Piove? Governo ladro!

Quei signori del *Cittadino* perduta la battaglia elettorale se la pigliano collo Stato Civile; ma quello che è peggio, se la pigliano a torto. Si capisce il loro gioco; gettare il discredito sugli uffici del Comune, per dedurre che le Amministrazioni repubblicane sono buone a nulla. E questo fanno tanto più volentieri in quanto sanno che le Superiori Autorità si sono permesse di lodare il miglior andamento dell'Ufficio di Stato Civile e la Commissione Provinciale ha osato, per mezzo del signor Prefetto della Provincia, di comunicare il seguente ordine del giorno deliberato in seduta del 15 Marzo 1912:

La Commissione prima di chiudere i suoi lavori deve manifestare la propria soddisfazione per modo regolare e preciso col quale fu compilata la lista elettorale politica 1913 del Comune di Cesena e fu curata la documentazione, e tributa quindi un meritato encomio alla Commissione Comunale ed agli impiegati addetti al servizio.

E allora se i competenti dichiarano la lista ben fatta, come possono i non competenti redattori del *Cittadino* sentenziare che fu fatta male?

Ma essi obiettano: fra gli iscritti vi sono i morti.

Forse che gli elettori iscritti avevano il dovere di non morire fino alla nuova revisione? Se la risposta è negativa, nelle liste di sezione si troveranno sempre nomi di persone defunte, perchè le liste stesse restano inamovibili fino all'anno successivo.

Si soggiunge: si trovano iscritte anche persone morte da oltre un anno. Anche questo è vero. Dipende del fatto che nella nostra anagrafe figurano viventi i cittadini defunti fuori di Comune per quali è mancata la comunicazione dell'atto di morte da trascrivere nei Registri di Stato Civile che è il solo documento valido per far luogo alla radiazione.

Si obietta ancora: gli indirizzi scritti sui certificati non corrispondono all'abitazione degli elettori. Qui il difetto sta nel manico. E' purtroppo notorio che sopra cento cambiamenti di abitazione ne vengono denunciati appena venti.

A proposito degli emigranti, gioverà notare che la Sottoprefettura ha mandato l'elenco di tutti quelli che ottennero passaporto gratuito per l'estero nell'ultimo triennio, perchè fossero iscritti nei fogli aggiunti.

Ora certamente deve accadere che persone munite del passaporto, ma non emigrate, figurino in detti fogli mentre altri emigrati anteriormente e attualmente all'estero in detti fogli non siano comprese. Se la legge è stata fatta così ne ha forse colpa lo Stato Civile?

Questo possiamo dire: che le liste sono state compilate colta massima diligenza, tanto vero che non sono risultate esclusioni ingiustificate e che, ad onta di quanto si possa dire in contrario, è stato seguito il principio della più scrupolosa imparzialità.

Questo hanno riconosciuto anche persone intelligenti del partito socialista, le quali nella loro lealtà non si sono astenute dal dichiararlo pubblicamente.

La tournée cinese ha richiamato, martedì, mercoledì e giovedì scorso, pubblico abbastanza numeroso nel teatro Giardino. Molti applausi vennero seralmente tributati agli artisti tutti di questa, ch'è tra le più interessanti compagnie di varietà le quali abbiano calcato le nostre scene.

Lunedì, martedì e mercoledì le annunciate recite straordinarie di Giovanni Grasso, che non più al Comunale - come erroneamente si è detto - ma si daranno al Giardino.

Al gioco del Pallone - riscuote da qualche giorno applausi vivi dagli spettatori sempre numerosi, una compagnia formata dai migliori atleti del bracciale, che abbiamo oggi in Italia.

Notiamo il Trombetta, il Darolt, i fratelli Amati,

l'Ercolani, il Bellini, il Moroni: mirabili tutti per l'eleganza e l'agilità del giuoco.

Alessandro Bonci ha rinnovato a Bologna con intensità anche maggiore - s'è possibile - che a Parma, il suo trionfo nelle vesti di Riccardo, in *Un ballo in maschera*.

Di lui così scrivono i giornali: *Alessandro Bonci impressionò, trascrivendo fino all'entusiasmo. La sua è un'arte d'eccezione che toglie al critico i motivi al più piccolo appunto; che dà invece il convincimento più sincero e sicuro che ogni lode è assolutamente meritata. E anch'io aggiungo alle innumerevoli la mia più calorosa, consapevole di fare un atto di vera giustizia. Ben si comprende come questo artista magnifico conquistò all'Italia persino in America il primato della bellezza del canto umano.*

Al concittadino illustre vadano ancora una volta le congratulazioni più vive del *Popolano*.

Fatto di sangue - Per ragioni d'interesse, questa mattina in via Fr. Michelini sono venuti a diverbio certi Paolo Baroni possidente e Franchi Pilade pittore. Ad un certo punto il Baroni ha estratto la rivoltella esplodendo contro il Franchi cinque colpi, tre dei quali lo ferivano alla coscia e al fianco sinistro.

Il Franchi, sebbene ferito, ha strappato la rivoltella scarica all'avversario, e se ne è servito per percuotere alla testa producendogli ferite dichiarate guaribili in 10 giorni.

Il Franchi versa in pericolo di vita.

Nostre corrispondenze

DA S. TOMMASO

Commemorazione dei defunti - Domenica, 2 corr., a cura di queste organizzazioni economiche *Rio Marino*. S. Tommaso come di consueto, si formò un lungo corteo che, preceduto dalla fanfara P. Turchi, si partì dalla casa Galassi alla volta del Cimitero, per ivi deporre corone di fiori in memoria degli amici e compagni defunti. Al Cimitero l'amico Pio Magnani di Ruffio, invitato dalle dette organizzazioni, tenne la Commemorazione dei Morti.

DA PIEVESESTINA

(S. B.) Commemorazione dei morti. - Domenica scorsa 2 novembre, a cura delle locali organizzazioni politiche ed economiche ebbe luogo in questa villa la *Commemorazione dei Defunti* che, per concorso di popolo, riuscì solenne.

Alle 3 pom. sul piazzale della borgata si formò un corteo di oltre 7500 persone che, preceduto dalla Musica di Matelica si avviò al Cimitero a deporre varie corone delle Leghe e dei Circoli.

Quivi, in mezzo alla folla silenzio e commossa, parlarono gli amici Arturo Camprini e Carlo Magnani.

Alla manifestazione avevano aderito largamente anche i lavoratori delle ville limitrofe.

DA PERTICARA

(G. U.) - Domenica prossima, 9 corr., alle ore 2.30, avrà luogo in questa borgata l'inaugurazione del vessillo della locale Lega Minatori, che, dopo l'ultimo sciopero vittorioso, è aumentata di nuovi e bravi elementi. In questa cerimonia parleranno gli amici avv. *Cino Macrelli*, *Arturo Camprini*.

Da queste colonne facciamo appello ai lavoratori del Montefeltro perchè intervengano numerosi.

DA GERSAU

Ingiusti attacchi socialisti - I socialisti di Gersau sono della brava gente. Quando vogliono mandare qualche sgarbiata corrispondenza al loro giornale, non avendo idee da versare, se la pigliano coi repubblicani pubblicando le cose più assurde e inverosimili.

Nell'*Avvenire* della settimana scorsa quei signori hanno tirato fuori che i repubblicani residenti a Gersau sono degli ignoranti e dei giuocatori d'azzardo, senza nemmeno pensare che se qualche sciopero, usurpando il nome di repubblicano senz'esserlo, conduce vita contraria al viver civile, la colpa non si può far risalire al nostro partito che è partito di educazione sociale. Non sarebbe più logico e più onesto che i socialisti pensassero un po' a epurarsi dalla scoria che li inquina per tenere nel loro partito dei fanulloni che sfruttano la buona fede degli operai che li segnano e gettano lo scredito sul loro partito?

In quanto poi alla nostra ignoranza, sappia il corrispondente dell'*Avvenire* che, mentre facciamo sforzi per istruirci, combattiamo il governo monarchico che sull'ignoranza vive e specula, mentre i socialisti italiani hanno appoggiato sempre tutti i governi, salvo poi a dire che sono contro la guerra, quando invece è stato per il loro appoggio che il governo l'ha preparata.

Quanto prima sarà fra noi l'amico Luigi Lori il quale con una sua magliante conferenza dirà chi sono e che cosa vogliono i repubblicani.

Evangelisti Giuseppe

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

LA STITICHEZZA UN GRANDE PERICOLO

Allorchè siete ammalato e chiamate il medico la prima cosa che questi vi prescrive è un purgante per gli intestini. Ciò per due ragioni: primo perchè nessun'altra medicina può giovarvi se l'intestino è ingombro, secondo perchè forse non sareste caduto ammalato se gli'intestini fossero stati liberi.

Quando i rifiuti dei nutrimenti si fermano troppo a lungo nell'organismo, si decompongono e producono dei gas deleteri che dilatano lo stomaco, causano flatulenze, nausea, mal di testa e un sentimento insopportabile di pesantezza e di stanchezza. Se non vengono rimossi prontamente questi rifiuti avvelenano facilmente tutto il corpo. Di qui la causa delle malattie di fegato, bile, indigestione disturbi di stomaco, infiammazione degli intestini, emorroidi e la maggior parte delle malattie della pelle.

Sfortunatamente molti di coloro che sono stitici si appigliano a purganti fort contenten mercurio od altre droghe minerali che lasciano l'intestino spassato. Ne consegue che questo secondo stato è peggiore del primo, poichè il paziente deve aumentare di continuo la dose per ottenere lo stesso sollievo, sino a che il farmaco non raggiunge più alcun effetto e gli intestini restano permanentemente indeboliti. Le *Pillole Digestive Foster* non contengono alcun ingrediente minerale di qualsiasi specie, ma sono puramente vegetali. Esse agiscono prontamente e a fondo, senza dolori e incomodi, esattamente come se il movimento fosse naturale. A poco a poco rinforzano gli intestini cosicchè dopo una cura sufficiente, l'uso della medicina può essere ommesso.

Si dovrebbe prendere una dose di *Pillole Digestive Foster* tutte le sere, quando durante la giornata non si è avuta la libera circolazione degli intestini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, L. 1,25 la scatola, L. 7 sei scatole oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta G. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. - Rifiutate ogni imitazione.

DIFFIDA

Chi vuole acquistare la **VERO FERRO-CHINA** VOLETE LA SALUTE??

non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

NOCERA - UMBRA ACQUA da tavola

Esigere la marca "**Sorgente Angelica**,"

GUARIGIONE RAPIDA

NUCLEO

SANTAL MIDY

degli Scoll Recenti o Persistenti

Esigere la Firma: *Santal Midy*

In tutte le Farmacie.

Sposa Sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le *Pillole Johimbina*, Fosfo, stricnoca, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franchi posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore *Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna*.

GRAVIDANZE incommode, pericolose evitansi leggendo il *Neo Malthusianismo* pratico, con fotografie, della Dottorella Ettore Cecchi. Inviare L. 3,15 all'Istituto Editoriale *Il Pensiero* Firenze.

6

FOTOGRAFIE

d' Cent. 11 x per 5

L. 0,70 franchi a domicilio

Pagamento anche in francobolli

Spedire vaglia e ritratti alla

Fotografia Nazionale - Bologna

NERVOSI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Clinico Farmaceutico del
CAV. CLADOVEO CASSARINI DI BOLOGNA
Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perché rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: Epilessia, isterismo, i-tero-epi-essia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, brancospasmo, pertosse, sussurri auricolari, nonchi cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia crampi muscolari ed intestinali. l'isteralgia, e c.
LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. Maestà i Reali d'Italia — S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.
In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

ERILETTICI



*Bimbi
curatevi
col sciroppo
Castaldini,
e sarete
belli e
robusti!*

ANEMICI - DEBOLI
- NEURASTENICI!

Ecco di quali ILLUSTRI NOMI si onora

L'Alchebiogeno

della Ditta Dott. Paolo Emilio CRAVERO e
C. - Modena, Via Emilia, 44.

== Il migliore ed il solo completo
RICOSTITUENTE

— (Splendidi attestati quali nessun altro ricostituente può vantare oggi giorno) —

On. Prof. Comm.

G. B. QUEIROLO

Direttore Clinica Medica
Pisa

Abbiamo usato l'Alchebiogeno ch'Ella ci ha favorito. E' un ricostituente veramente efficace e ne abbiamo avuti ottimi risultati in vari stati nervosi.

Prof. Comm.

CESARE LOMBROSO

Clinica Psichiatrica - Torino

Io ho ottenuto eccellenti costanti risultati dal suo Alchebiogeno in casi anche gravi di psicatenia e negli indebolimenti del sistema nervoso causati dall'età senile.

Io stesso ne ho provato i benefici effetti.

Per chi è stato

ai BAGNI alle ACQUE o in CAMPAGNA
Per completare le cure fatte, per consolidare i vantaggi ottenuti necessita la cura interna dell'

Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) antiscolofolare, antitubercolare, antiurica, cura la più efficace, la più comoda, la più economica che può farsi al proprio domicilio, che non richiede trattamento speciale di cibo, nè riguardi di sorta.

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il
Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

Le Malattie Contagiose

hanno l'unico rimedio nella Iniezione antisettica preventiva infallibile di tutte le malattie curativa insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovatte L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 335.

Premiata Calzoleria Pedicure DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino lett. E. - Corso Garibaldi, 9 - FORLÌ
Succursale RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola

Ricco Assortimento Calzature per Uomo e Signora

Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura
SPECIALITÀ IN CALZATURA ORTOPEDICA
Cura di piedi a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di Pernice
Grande Assortimento in Tacchi di Gomma delle primarie Case Estere
Noleggio e vendita Pattini "Brampton", - Vittoria - Matador - Accessori
Si riparano sovrascarpe di gomma se acquistate dalla Ditta
Ombrelli per acqua e Parasoli

Contro la



TOSSE

USATE SOLO le tavolette anticatarrali
S. Antonio di Padova

preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - Lugo (Romagna) Casa fondata nel 1737 - 6 medaglie d'oro - Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito.

Dose per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.

SI VENDONO IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini per Signori e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 625 - Milano.

MALATTIE NERVOSE

guarite radicalmente col
EPILESSIA
SELINOL

da 20 anni prescritta dalle Primarie Cliniche del mondo
LIRE 5,25 flacone franco
Cura completa 8 flaconi L. 90 franco
Farmacia Castaldini-Bologna

PER LIRE 7 Un bellissimo ingrandimento fotografico di cent. 50 x 65 con prisse-partout fatto a cornice, con vetro flessibile. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 45 x 55. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 61 x 75. Spedizione per pacco ferroviario.

PER LIRE 20 Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cent. 80 x 95, Spediz. per pacco ferrov. Ingrandimenti brevettati bombe smaltate a fuoco. Specialità della Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto del 10 %.
Ingrandimenti senza cornice di cent. 38 x 48 L. 3, di cent. 50 x 65 L. 8, di cent. 60 x 75 L. 10.
Fotografie su porcellana cotta a fuoco, garantite resistenti a qualsiasi temperatura, per Cimitero. Miniature su vero smalto e semi smalto. Imballaggio gratis. - Spedire fotografia e vaglia al Premiato Stabilimento:
Fotografia Nazionale - Via Rizzoli, 28 BOLOGNA

La Calzoleria Ortopedica

di ANGELO BERARDI figlio BOLOGNA
Via Indipendenza 28 E.F.
Telef. 18 05
raccomandata da

chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate
senza regime speciale

INNOCUITÀ ASSOLUTA

Antidiabetico
MAYOR

del Dott. F. Mayor, Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Cura completa in 4 flac. di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie scientifiche; Londra Parigi, Roma.

Concessionario Pietro Ruffini

Via Mercatino 2, FIRENZE

È delitto ritardare la cura.



Non Più

MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

"OIDEU", unico e solo prodotto del mondo.

Che leva la stanchezza dagli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro GRATIS A TUTTI. - Scrivere: V. LAGALA' - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - NAPOLI - Telefono 18-85.

L'immenso successo dell'
EMATOGENO COLUCCI

dovuto all'indiscutibile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano il primo per la cura del Sangue e del Nervi efficacissimo nelle diverse forme di Anemia, Sferoflosi, Neurastenia, Rachitismo nei predisposti alla Tuberculosis, Disordini Mestruali, ecc. L'illustre clinico Cardarelli lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia. «Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il latte; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'Ematogeno come ricostituente attivo, e felicemente preparato dal valente chimico farmacista Cav. Colucci. Accogli sotto la tua protezione; di cuore affetto tuo Cardarelli».